

Sono antichissime le origini della boxe ascolana. Risalgono sicuramente ai primi anni del secolo quando la «nobile arte» veniva praticata, a mani nude (o soltanto fasciate) dai primi «pionieri» di questa disciplina sportiva di importazione anglo-sassone. I ricordi e le testimonianze dirette si perdono nella notte degli anni ed è praticamente impossibile risalire alle origini vere, anche perchè manca una documentazione attendibile alla quale potersi riferire. Per tracciare questi brevi, sintetici cenni, abbiamo effettuato una ricerca consultando coloro che «ricordano» oppure, da giovanetti, hanno ascoltato il racconto dei più grandi.

I riferimenti, dunque, vanno intesi col classico beneficio d'inventario e non se ne abbia a male qualcuno che, magari, fosse stato dimenticato. Flash attende sempre il contributo di coloro che, in qualsiasi argomento trattato, possano offrire un contributo capace di migliorare e completare l'informazione.

Ma torniamo alla Boxe.



QUANDO SI ALLENAVANO NELLA CASA DI EGIDI

Ed ecco la testimonianza diretta di Ludovico Vitali, dirigente di pugilato nei tempi ... pionieristici:

«Nel lontano periodo 1924 - 1928 la boxe era ai primordi: in campo nazionale primeggiavano: Erminio Spalla (pesi massimi) Mario Bosisio e il romano Candelari (pesi medi), in Francia dominava il veloce Charpentier. In Ascoli si formarono gruppi di dilettanti che organizzavano combattimenti amichevoli nella vecchia palestra Mancini (Via delle Torri) o in case private. Tra questi gruppi si for-

mò quello costituito da: Fulvio Vitali, Augusto Agostini, Bartolo Egidi, Gianni Angelini, Ludovico Vitali, Perugini ed altri, i quali si riunivano nella casa della famiglia Egidi in via della Fortezza; un sacchetto di sabbia appeso al soffitto e gli estensori a molla costituivano i mezzi per formare i muscoli e la potenza del pugno.

Alcuni di questi, nel periodo estivo, continuavano gli allenamenti e la ginnastica a S. Benedetto insieme agli allora ottimi stilisti di boxe come Tonino Anelli (vincitore della cintura romana cresciuto alla scuola Farabullini), Filippo Anelli, Silenzi, Ricci ed altri».

Qui siamo sul ring del Ventidio Basso. Da sinistra: Spartaco Perini, Emilio Nardinocchi, Emidio Castelli, Sermaneta, Cacciatori, Volponi, Gigi Loreti, Galiè.

Ed eccoci durante un combattuto match. Francesco Moretti alle prese con un avversario. L'arbitro è Panichì.

Verso la fine degli anni Trenta, una palestra per gli allenamenti era istituita presso la Caserma Mancini in via delle Torri (oggi sede dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri). Presidente del sodalizio era il console Di Nardo, allenatore tecnico dei giovani ascolani appassionati di pugilato, Martelli. Prima della seconda guerra mondiale, la società di boxe passò sotto la direzione della G.I.L. (Gioventù Italiana Littorio): come istruttore fu chiamato, da Ancona, l'ex pugile Bontempi, considerato tecnico di valore. Bontempi creò una scuola di pugilato nella quale si prepararono atleti di valore che si fecero valere nelle riunioni di carattere regionale e nazionale.

Tra questi giovani boxer occorre ricordare Francesco Moretti, Domenico Nardinocchi e Carlo Felicetti, tutti dilettanti di ottime qualità. Nella palestra di Bontempi, si allenavano anche i più giovani, i cosiddetti «novizi», e tra questi ricordiamo Emidio Zampetti, De Panicis,

